

Mazzini, il "Dovere" di una politica dei diritti

La stampa mazziniana: come si costruisce la coscienza nazionale

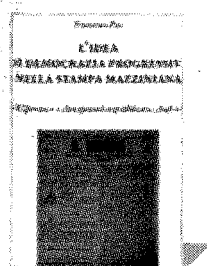
La Storia del Risorgimento, ormai scomparsa dai programmi scolastici ed universitari, oggetto di attacchi revisionistici, mostra segni di vitalità grazie all'impegno e all'applicazione di una studiosa come Francesca Pau, dottore di ricerca in Storia delle Dottrine Politiche e Filosofia alla Sapienza di Roma. L'autrice ha coniugato in questo lavoro sulla stampa mazziniana una meticolosa ricerca storiografica con la sua formazione di teorica politica, riflettendo su uno dei perni del pensiero di Giuseppe Mazzini, il concetto di dovere. Il fondatore della Giovine Italia, da sempre attento alle strategie comunicative, assegnò alla stampa ed alla pubblicazione di opuscoli un ruolo fondamentale per la costruzione di una coscienza nazionale che, secondo lui, non poteva posare unicamente sulle gambe dei diritti, ma aveva bisogno anche delle braccia del dovere: l'esigenza era quella di bilanciare i principi universali usciti dalla Rivoluzione Francese

con l'educazione alla responsabilità individuale e collettiva. I periodici inventarono quindi palestre di insegnamento popolare, ma anche di progettazione politica. L'analisi dell'autrice, concentrata su un ventennio di stampa repubblicana, trova la sua conclusione nel periodico *Il Dovere*, stampato a Genova a partire dal febbraio 1863, pochi mesi dopo il tentativo garibaldino in Aspromonte, conclusosi drammaticamente con l'arresto dell'"Eroe dei due mondi". Mazzini era consapevole del fatto che finché un popolo non avesse raggiunto la padronanza di sé stesso, ogni gesto rivoluzionario sarebbe stato impossibile. La coscienza, del sé e collettiva, doveva maturare attraverso il dovere, forza che opera in ciascuno di noi per determinare il massimo impegno per il progresso etico-sociale, strettamente congiunto alla maturazione della persona. Questo principio rendeva concrete soggettività, autonomia e le libertà, le privava di ogni astrattezza e realizzava quel che noi definiamo il contenuto del diritto. Un periodico che guardava al futuro, andando oltre la mera contingenza politica.

Le tematiche affrontate, infatti, sono di estrema attualità anche oggi: la crescita umana e culturale di ciascun individuo, la libertà di religione e di espressione, il rispetto della divisione dei poteri e del dettato statutario e la libertà economica. Il merito del libro di Francesca Pau è dunque quello di offrirci diverse chiavi di lettura per interpretare meglio i problemi del presente. Una è quella dello sbilanciamento del rapporto tra diritti e doveri, all'interno

del quale la rivendicazione dei primi è accompagnata dall'omissione dei secondi: ciò costituisce uno dei principali freni per la maturazione della società italiana. Un'altra riguarda sicuramente il ruolo dell'informazione. Mazzini scrisse: «la stampa è l'arbitra delle nazioni, l'inchiostro del savio vale quanto la spada del forte». Oggi, in un paese in cui si legge poco e in cui per giovani sotto i trent'anni il web è la maggior fonte d'informazione, è ancora così? Vengono dunque in mente le parole di Giovanni Bovio, che definì Mazzini "contemporaneo della posterità": oggi paghiamo il prezzo dei nodi politici e culturali non affrontati dopo l'Unità d'Italia.

Michele Finelli



L'idea di democrazia progressiva nella stampa mazziniana
 FRANCESCA PAU
 Carocci

